

● INTERVISTA AL PRESIDENTE DI COLDIRETTI ETTORE PRANDINI

Troppi pregiudizi ideologici nella Farm to Fork

Gli obiettivi di sostenibilità alla base del Green Deal europeo sono condivisibili, ma bisogna eliminare vincoli vessatori per le aziende, dettati solo dall'ideologia

di **Antonio Boschetti**

La crisi economica provocata dalla pandemia e aggravata dalla guerra in Ucraina ha fatto nascere molti dubbi sull'opportunità di mantenere alcune misure previste dalla strategia Farm to Fork, che potrebbero portare a riduzioni delle produzioni agricole. Misure che sono invece state difese a spada tratta dal vicepresidente della Commissione Frans Timmermans. Su questo tema, e in particolare sugli attacchi spesso pretestuosi alla zootecnia, abbiamo rivolto qualche domanda al presidente nazionale di Coldiretti Ettore Prandini.

Presidente la Commissione europea ha assunto una posizione intransigente rispetto all'applicazione del Farm to Fork. Cosa ne pensa?

Timmermans ha una visione oggi più che mai lontana dal contesto che il mondo sta attraversando: a mio avviso la posizione del vicepresidente della Commissione finisce con il favorire interessi diversi da quelli dell'agricoltura: ad esempio quelli dei cibi

sintetici che non sono certo la via da seguire per la sostenibilità. Purtroppo, ed è una vergogna, l'UE ha finanziato start up finalizzate a ingegnerizzare la produzione di carne sintetica, puntando a sostituire la zootecnia in nome di una sostenibilità ambientale discutibile e senza dubbio a tutto svantaggio della biodiversità animale.

Il Green Deal va ripensato?

Partiamo dal presupposto che l'agricoltura europea è certamente la più sostenibile del mondo e all'interno dell'Unione l'Italia è senza dubbio il Paese più attento agli effetti ambientali dell'attività agricola e zootecnica.

La questione ambientale però viene ancora affrontata talvolta ideologicamente e questo porta a un approccio dirigistico, tanto da imporre all'impresa non solo un appesantimento burocratico senza eguali negli altri settori economici, ma addirittura i prodotti da coltivare.

Mi riferisco ad esempio all'obbligo di destinare alle produzioni biologiche il 25% della superficie coltivabile, senza avvalersi del supporto di uno studio sull'evoluzione della domanda del bio.

Condividiamo gli obiettivi generali del Green Deal europeo e della strategia Farm to Fork ma «ripuliti» dai pregiudizi ideologici. Il legislatore deve fissare gli obiettivi ambientali consentendo alle imprese di scegliere le strade per raggiungerli.

Ed è proprio sugli strumenti che l'Unione europea dovrebbe concentrarsi di più. Mi riferisco ad esempio alla necessità di una normativa che con-

sentia l'utilizzo delle tecniche di evoluzione assistita (Tea) per il miglioramento genetico delle colture, ma anche alla mancanza di una piattaforma europea di gestione dei dati rilevati tramite le tecniche di agricoltura di precisione e digitale. Un asset essenziale per la tutela dei dati e per l'implementazione della certificazione tramite blockchain della ecocompatibilità dei processi produttivi dell'agricoltura europea: elemento chiave per la valorizzazione dei prodotti a compensazione dei maggiori costi legati alla sostenibilità.

A proposito di sostenibilità ambientale: la Commissione ha messo ancora una volta la zootecnia sul banco degli imputati.

La zootecnia è un pilastro cardine della nostra agricoltura, ma non c'è consapevolezza di quanto valore aggiunto essa rappresenti: dall'edilizia all'impiantistica, fino alle imprese agromeccaniche, passando per i caseifici e l'industria dei trasporti. Sono solo alcuni dei comparti che si avvantaggiano della presenza degli allevamenti dai quali dipendono salumi e formaggi, dop e non, ovvero una fetta importante del nostro export agroalimentare.

La proposta della Commissione europea di equiparare gli allevamenti all'attività industriale, abbassando le soglie che introducono l'obbligo della valutazione di impatto ambientale a soli 150 bovini, 2.000 avicoli e 400 suini allevati, non è accettabile.

L'Europa sta percorrendo una strada di inasprimento burocratico nei confronti dell'agricoltura esattamente all'opposto di quanto accade nei Paesi competitor: la strumentalizzazione dell'ambiente a fini diversi da quelli della tutela delle risorse naturali non deve prevalere, tanto meno a danno dell'attività produttiva.

Quali interventi potrebbero sostenere il comparto zootecnico?

Tre sono le azioni da intraprendere in favore della zootecnia. Primo: informare il mondo agricolo sulle potenzialità della norma contro le pratiche commerciali sleali. Gli interventi emergenziali del Governo non potranno mai compensare le perdite legate a crisi di mercato o rialzo dei costi dei



Ettore Prandini

DOMANDE ENTRO IL 23 GIUGNO

Dal Mise Fondo investimenti per le Pmi agricole

mezzi tecnici, quindi dobbiamo puntare sul giusto prezzo del prodotto e credo che gli allevatori, quando ne avranno la possibilità, dovranno scegliere a chi conferire/vendere il proprio latte, prediligendo le imprese focalizzate sulla valorizzazione del latte italiano.

Un altro punto su cui agire è quello dell'aggregazione.

Infine, e questo è compito dell'Unione europea, nei prossimi mesi bisognerà affrontare l'aspetto della reciprocità. Se continuerà l'import dal resto del mondo di prodotti ottenuti con mezzi tecnici e pratiche non rispettose dell'ambiente e vietate in Europa otterremo un risultato disastroso: i costi di produzione europei aumenteranno favorendo la penetrazione sul mercato dei prodotti dei Paesi terzi.

L'energia rinnovabile potrebbe aiutare a integrare il reddito degli allevatori?

Certamente sì. Innanzitutto, l'agroenergia è una grande opportunità per ridurre i costi energetici delle imprese zootecniche. In secondo luogo, l'elettricità in eccesso può essere venduta, integrando il reddito degli allevatori. Per questo riteniamo non sia utile porre l'autoconsumo come soglia per la realizzazione degli impianti fotovoltaici sui tetti, e abbiamo chiesto e ottenuto dal Governo il superamento di questo limite (vedi articolo a pag. 7). Speriamo che la Commissione europea confermi questa opportunità.

Infine una battuta sulla Pac: la Commissione ha avanzato diverse osservazioni, in particolare per la numerosità e gli obiettivi non chiari degli ecoschemi e per una timida applicazione della convergenza interna: come risponderebbe?

Credo che gli ecoschemi siano troppi, Coldiretti ne aveva proposti 3, mentre ritengo che un rafforzamento della convergenza interna non andrebbe nella direzione dell'interesse dell'agricoltura. L'intero settore deve essere accompagnato gradualmente, una riduzione del 50% del valore dei titoli è uno shock che molte imprese non possono sostenere. In definitiva direi che il Piano strategico presentato dall'Italia non necessita di significative correzioni.

Antonio Boschetti

Le micro, piccole e medie imprese agricole avranno una finestra di un mese (dal 23 maggio fino al 23 giugno 2022) per richiedere le agevolazioni del Fondo per gli investimenti innovativi relative ad attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti primari.

Lo prevede il decreto direttoriale 2 maggio 2022 del Ministero dello sviluppo economico che definisce i termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione e gli ulteriori elementi utili a disciplinare l'attuazione dell'intervento.

La dotazione finanziaria – informa il Mise – ammonta a 5 milioni di euro.

Gli incentivi saranno concessi per l'acquisto e l'installazione di nuovi beni strumentali, materiali e immateriali, da utilizzare esclusivamente nelle sedi o negli stabilimenti delle imprese situate sul territorio nazionale.

Si tratta nello specifico di macchine utensili, ad esempio per il confezionamento e l'imballaggio, interconnesse a sistemi informatici e rispondenti ai più recenti parametri di sicurezza, salute e igiene del lavoro. Tra i beni strumentali finanziabili rientrano dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente, sistemi per la qualità e la sostenibilità e dispositivi per l'interazione uomo-macchina, oltre a software, piattaforme e applicazioni di sup-

porto alle attività di trasformazione e commercializzazione.

Il decreto precisa che non possono presentare domanda di contributo le imprese agricole che intendano realizzare investimenti inerenti alla produzione primaria.

Possono comunque presentare domanda anche le imprese agricole non ancora attive nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti primari, a condizione che entro la data di presentazione della richiesta attivino un codice Ateco corrispondente.

Lo strumento, istituito con la legge di bilancio 2020, si rivolge alle imprese attive nel settore della produzione agricola, della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli, regolarmente costituite e iscritte nel Registro camerale delle imprese.

Le agevolazioni sono concesse nella forma di contributo a fondo perduto, nella misura dal 30 al 40% delle spese ammissibili (in ogni caso di importo superiore a 5.000 euro), in funzione dei beni strumentali, e sono riconosciute nel limite di 20.000 euro per ciascun soggetto beneficiario.

L'investimento dovrà essere mantenuto per almeno 3 anni. Per informazioni e chiarimenti le imprese possono scrivere all'indirizzo e-mail: info.contributofia@mise.gov.it **F.Pi.**

DECRETO MIPAAF

Domanda Pac prorogata al 15 giugno

Lo slittamento della presentazione riguarda la domanda unica e le misure a superficie dello sviluppo rurale

Venerdì 13 maggio il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Stefano Patuanelli ha sottoscritto, vista l'intesa raggiunta l'11 maggio in Conferenza Stato-Re-

gioni, il decreto che dispone la proroga del termine per la presentazione delle domande di aiuto della Politica agricola comune per l'anno 2022 al 15 giugno.

Il provvedimento si riferisce alla domanda unica e alle domande a superficie dello sviluppo rurale.

La proroga - informa il Mipaaf - è stata decisa in considerazione delle esigenze e delle osservazioni emerse nel corso del confronto istituzionale con gli attori coinvolti nella misura.

I nuovi termini permettono infatti alle aziende agricole di beneficiare degli strumenti della Pac senza rischiare sanzioni per la presentazione in ritardo delle relative istanze. ●●●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.